

STRUTTURA DI UN PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

Ferdinando D'ANNA

Direzione Regionale dei Vigili del Fuoco del Soccorso Pubblico e della Difesa Civile per il Piemonte
Strada del Barrocchio 71/73 Grugliasco (TO)

SOMMARIO

Con il presente lavoro si intende presentare un contributo propositivo per la redazione operativa di un piano di emergenza esterna per gli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante, di cui al D.L.VO 334/99.

L'autore, avendo partecipato alla stesura ed alla verifica di molteplici piani di emergenza in seno a gruppi e commissioni istituzionalmente preposti, nonché ad interventi operativi ed esercitativi reali, ritiene utile presentare una strutturazione di piano, come nel seguito esplicitata, tale da consentire una partecipata riflessione da parte degli operatori che devono, a ciascun livello, pianificare ed applicare il piano sia in fase esercitativi, sia e soprattutto in situazioni di reale incidente.

PROPOSTA DI UNA STRUTTURA REDAZIONALE DI UN PIANO DI EMERGENZA ESTERNA PER ATTIVITÀ A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE.

1.GENERALITA'

L'Art. 20 del D.L.vo 334/99 recita che, per gli stabilimenti che devono presentare il Rapporto di sicurezza, di cui all'articolo 8 della legge in argomento, al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti, sulla scorta delle informazioni fornite dal gestore, delle conclusioni dell'istruttoria, ove disponibili, delle linee guida eventualmente disponibili, nonché delle eventuali valutazioni formulate dal Dipartimento della protezione civile della Presidenza del Consiglio dei Ministri - il Prefetto, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, previa consultazione della popolazione e nell'ambito delle disponibilità finanziarie previste dalla legislazione vigente, predispone il piano di emergenza esterno allo stabilimento e ne coordina l'attuazione.

Il piano è comunicato al Ministero dell'Ambiente, ai Sindaci, alla Regione e alla Provincia competenti per territorio, al Ministero dell'Interno ed al Dipartimento della Protezione Civile.

Tale piano deve essere elaborato allo scopo di:

- a) controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, per l'ambiente e per i beni;
- b) mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- c) informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- d) provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante.

Inoltre deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni.

La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; della revisione del piano viene data comunicazione al Ministero dell'Ambiente.

Compete inoltre al Dipartimento della Protezione Civile la verifica che l'attivazione del piano avvenga in maniera tempestiva da parte dei soggetti competenti qualora accada un incidente rilevante o un evento incontrollato di natura tale che si possa ragionevolmente prevedere che provochi un incidente rilevante.

Nel rispetto del dettato legislativo predetto, ci si è posti la domanda: per un complesso industriale, che in certi scenari incidentali può coinvolgere buona parte di una città, come deve essere strutturato un Piano di Emergenza Esterno?

Si evidenziano dapprima le esigenze a cui un piano deve rispondere

- Un Piano, fondamentalmente deve rispondere a tre esigenze:
- Deve al suo interno contenere più informazioni possibili da risultare utili in fase emergenziale, o per le esercitazioni;
 - Deve essere sufficientemente flessibile per essere utilizzato in tutte le emergenze, incluse quelle impreviste;
 - Deve essere, per chi lo attua, semplice in modo da divenire rapidamente operativo, snello e di immediata attuazione in particolare nella fase iniziale dell'emergenza.

Per rispondere alle esigenze precedentemente descritte, risulta utile una strutturazione come di seguito:
Il piano suddiviso in due parti:

PLAIN EMERGENCY MASTER con ALLEGATI,

in cui si rappresenta la totalità del piano, soddisfacendo così ai primi due requisiti

PLAIN EMERGENCY SINGLE

utilizzabili dalle singole amministrazioni o enti che concorrono all'emergenza, con cui si soddisfa il terzo requisito.

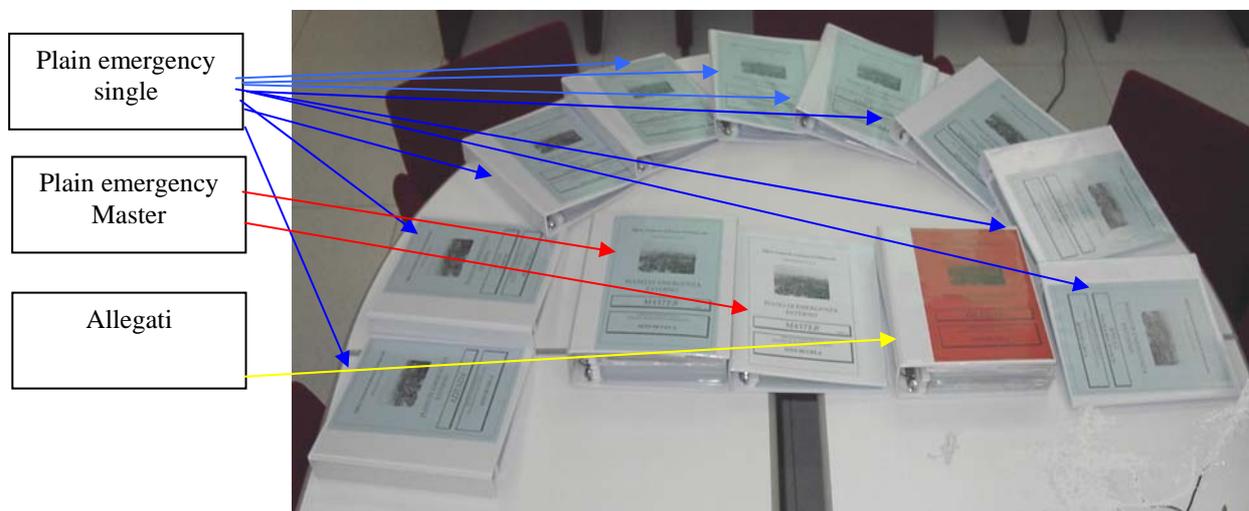


Fig 1. Esempio

2. LA STRUTTURAZIONE DEL PLAIN EMERGENCY MASTER

Il piano sarà strutturato in tre parti fondamentali:

1. Parte generale
2. Lineamenti della Pianificazione
3. Modello di intervento

Nella parte generale si raccolgono tutte le informazioni relative alle sostanze pericolose trattate, agli impianti di processo, al lay-out aziendale e del territorio circostante per l'elaborazione degli scenari di rischio e la individuazione delle generali indicazioni su alcuni aspetti legati alla gestione dell'emergenza.

Nella parte lineamenti della pianificazione si individuano gli obiettivi operativi da conseguire, per realizzare una adeguata risposta all'emergenza.

Nel modello di intervento, in base agli scenari incidentali, si assegnano le responsabilità nei vari livelli di comando, controllo ed intervento per la gestione dell'emergenza e si individua il sistema di comunicazione di emergenza tra chi coordina e le diverse strutture operative che operano nel teatro delle operazioni.

Si illustrano di seguito i contenuti essenziali delle varie sezioni della parte generale.

2.1 Parte generale:

Generalità e scopo

Si illustrerà la generalità del piano, quale debba essere la sua struttura redazionale e gli scopi per cui è stato redatto.

Quest'ultimi, come sopra accennato sono:

- controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzare gli effetti e limitarne i danni per l'uomo, l'ambiente ed i beni;
- Attuare le misure necessarie per proteggere l'uomo e l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti;
- informare adeguatamente la popolazione e le autorità locali competenti;
- provvedere sulla base delle disposizioni vigenti al ripristino e al disinquinamento dell'ambiente dopo un incidente rilevante

Il quadro normativo di riferimento

In esso si elencano i titoli delle leggi e gli articoli di legge che fanno da fondamento al piano (quali ad esempio):

- Legge 24 febbraio 1992, nr. 225, "Istituzione del Servizio Nazionale della Protezione Civile";
- Decreto Legislativo 17 agosto 1999 n° 334 "Attuazione della direttiva 96/82/CE relativa al controllo dei pericoli di incidenti rilevanti connessi con determinate sostanze pericolose."
- Circolare n. 101/165/1 COM.S.IND. del 18.01.1994 della Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile – Comitato di Coordinamento delle attività in materia di sicurezza nel settore industriale, concernente linee-guida per la redazione dei piani di emergenza esterni per impianti industriali a rischio di incidente rilevante;
- Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Protezione Civile. Linee-guida per l'informazione preventiva alla popolazione sul rischio industriale (Gennaio 1995);
- Circolare 23 luglio 1997, nr. 2433/97/SIAR del Ministero dell'Ambiente – Servizio inquinamento atmosferico e le industrie a rischio, concernente informazione alla popolazione in materia di incidenti rilevanti.

Mentre per quanto riguarda gli articoli di legge è utile inserire quanto di seguito, estratti dal D.L.VO 334/99

Art. 11 - Piano di emergenza interno

Art. 12 - Effetto domino

Art. 13 - Aree ad elevata concentrazione di stabilimenti

Art. 20 - Piano di emergenza esterno

Art. 24 - Accadimento di incidente rilevante

ALLEGATO IV

Dati e informazioni che devono figurare nei piani di emergenza

Un glossario principale

Nel glossario si indica una chiara ed univoca interpretazione delle parole e degli acronimi utilizzati nel piano, in modo che in esso non si ingenerino fraintendimenti soprattutto in quanti non abbiano una particolare confidenza terminologica con le problematiche legate agli aspetti pianificatori e di emergenza, quali ad esempio:

sostanze pericolose	esplosività	Flash-fire (fiammata):	CL50
incidente rilevante	tossicità	Pool-fire (pozza di fuoco):	IDLH
Pericolo	Release (rilascio)	UVCE (esplosione non confinata)	Aree di emergenza
Rischio	Fire (incendio)	Jet-fire (getto incendiato)	aree di ricovero della popolazione
infiammabilità	BLEVE	C.C.S	aree di attesa

Le ipotesi di base per la stesura del piano

Attesa la necessità di preparare un piano che utilizzi delle routine consolidate per la gestione dell'emergenza, riducendo, pertanto, l'incertezza e l'imprevedibilità, in tale sezione vengono rappresentate le ipotesi di base assunte come fondamento dal pianificatore per la redazione del piano, come ad esempio:

- Considerare se vi è già un piano provvisorio e valutare di mantenere alcune procedure ivi previste, in quanto sono già distribuite, conosciute ed applicate nel corso degli anni.
- Se i dati di partenza per l'identificazione degli scenari, sono quelli elaborati dal gestore e validati dal Comitato Tecnico Regionale Integrato (Art. 19 del D.Lvo 334/99).
- Se ai fini pianificatori si è distinto fra scenari probabili quelli con frequenza attesa almeno dell'ordine di 10^{-5} e quelli meno probabili, applicando le indicazioni della linea guida sulla pianificazione di emergenza esterna del Dipartimento della Protezione Civile.
- Se è presente e come è tenuto in conto il servizio antincendio dello stabilimento attivo 24/24 ore coadiuvato da vigili ausiliari presenti nei vari reparti.
- Se è presente e come è tenuto in conto l'eventuale presenza di un centro sanitario, attivo 24/24 ore, il quale assicura le attività di primo soccorso sanitario.

Cartografia del territorio

E' la rappresentazione fisiografica del territorio indispensabile per rappresentare lo stato di fatto dei luoghi sui quali verranno ad essere individuate le zone di danno, le infrastrutture interessate, i centri di accoglienza, etc.

La vulnerabilità del territorio, ivi compreso il sottosuolo, consentirà di valutare l'impatto degli scenari incidentali elaborati con l'ausilio di consolidate procedure di tipo informatico dei sistemi informativi territoriali (g.i.s.) ...

La situazione meteorologica prevalente

Sono evidenziati gli aspetti meteorologici locali i quali sicuramente possono influenzare gli scenari di rischio, costituendo un'utile informazione ai fini pianificatori.

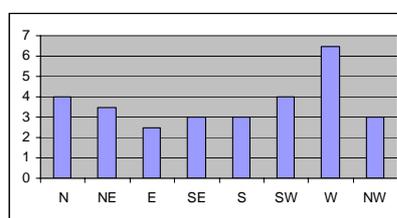
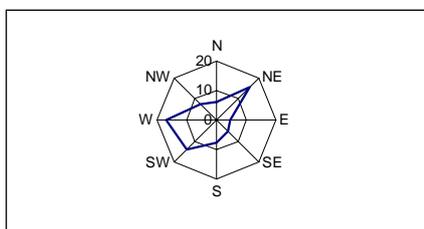
A nessuno sfugge l'importanza della conoscenza delle direzioni predominanti dei venti.

La caratterizzazione meteorologica del Sito si può basare su informazioni rese disponibili dal Servizio Idrografico e dall'Aeronautica, utili per la definizione delle condizioni meteo di riferimento per il calcolo delle conseguenze incidentali, che di seguito vengono elencate:

- Le precipitazioni atmosferiche, anche nel mese più critico
- I giorni piovosi in %
- L'umidità relativa in %
- I giorni con cielo coperto in %
- Esistenza di una direzione nettamente prevalente del vento
- La velocità media dei venti

Le condizioni di stabilità atmosferica

Esempio di rosa dei venti e diagramma delle velocità medie (m/s)



La descrizione generale dello stabilimento

In esso si rappresenta semplicemente e sinteticamente quelli che sono gli impianti dello stabilimento, in modo che in fase di emergenza si hanno delle informazioni sull'eventuale impianto oggetto dell'incidente, quali ad esempio:

- Se nel sito sono presenti diverse società
- La eventuale suddivisione in "isole"

- La tipologia di impianti nelle varie “isole”
- Come si sviluppa la movimentazione dei prodotti
- Consistenza delle strutture preposte all'emergenza
- I percorsi di accesso allo stabilimento
- La posizione geografica del territorio longitudine e latitudine

Cartografia generale e particolare del complesso

Permette una rappresentazione, in cui risulta semplice la localizzazione degli impianti e delle apparecchiature, nonché altre informazioni quali ad esempio la localizzazione delle vie di fuga, la localizzazione di eventuali maniche a vento, la localizzazione dei mezzi di soccorso aziendali, ecc...

Le sostanze pericolose presenti con relative schede di sicurezza

Contiene tutte le schede di sicurezza delle sostanze pericolose presenti nello stabilimento che possono costituire, per quantità e caratteristiche, pericolo per l'uomo, l'ambiente, e i beni.

Enti e organizzazioni coinvolte

In esso si indicano gli enti e le organizzazioni coinvolte con i vari compiti principali a cui sono preposti;

Provvedimenti generali a tutela della popolazione

Contiene una descrizione generale dei provvedimenti presi a tutela della popolazione, come ad esempio l'opuscolo informativo per la popolazione, locandine informative, e quant'altro utile a informare la popolazione sul rischio presente nel territorio, su cosa fare in caso di incidente o in caso di evacuazione.

L'informazione può distinguere in tre momenti:

Informazione preventiva: E' finalizzata a mettere ogni individuo nella condizione di conoscere il rischio a cui è esposto, di verificare correttamente i segnali di allertamento e di assumere comportamenti adeguati durante l'emergenza

Informazione in emergenza: E' finalizzata ad allertare la popolazione interessata da una emergenza e ad informarla costantemente.

Informazione post-emergenza: E' finalizzata a ripristinare lo stato di normalità attraverso in primis nell'utilizzo di segnali di cessato allarme e dopo le eventuali informazioni su eventuali rischi conseguenti, come ad esempio l'eventuale contaminazione di sostanze tossiche nella catena alimentare ecc...

In materia, esistono le linee guida redatte dal Dipartimento della protezione civile nel Gennaio 1995 di cui nel seguito si evidenzieranno i tratti salienti.

La pianificazione dell'informazione deve riflettere l'organizzazione e la pianificazione dell'emergenza; pertanto, gli obiettivi saranno:

- assicurare un sistema di comunicazione conforme al buon funzionamento del piano d'emergenza;
- assicurare l'omogeneità delle informazioni che circolano all'interno ed all'esterno dell'organizzazione del piano d'emergenza;
- curare la diffusione della comunicazione ed assicurare un flusso continuo di informazioni verso gli operatori e verso la popolazione;
- valutare l'eventuale impatto negativo dell'informazione sugli operatori e sulla popolazione;
- assicurare in fase di emergenza l'attivazione di comportamenti conformi a quanto previsto nel piano da parte degli operatori e delle popolazioni interessate.

a tali obiettivi seguiranno:

- i supporti tecnici all'informazione
- provvedimenti di autoprotezione
- zone di informazione
- tipologia dell'informazione
- destinazione dell'informazione
- contenuti dell'informazione
- strumenti e canali d'informazione
- il rapporto con i mass-media
- aggiornamento dell'informazione

Provvedimenti generali a tutela dell'ambiente

Contiene una descrizione generale dei provvedimenti presi a tutela dell'ambiente sia da parte dell'azienda che dalle autorità pubbliche.

Il D.L.vo 334/99 nel suo articolato riporta già nelle sue finalità la prevenzione la limitazione delle conseguenze per l'ambiente e obbliga il gestore a prendere tutte le misure idonee a limitarne le conseguenze per l'ambiente, e a rispettare non solo il decreto in argomento ma anche le normative vigenti in di tutela dell'ambiente.

Pertanto sia il Piano di emergenza interno che il piano di emergenza esterno devono essere predisposti anche allo scopo di controllare e circoscrivere gli incidenti in modo da minimizzarne gli effetti e limitarne i danni per l'ambiente e mettere in atto le misure necessarie per proteggere l'ambiente dalle conseguenze di incidenti rilevanti.

Compete alla Regione definire le procedure per l'adozione degli interventi di salvaguardia dell'ambiente e del territorio in relazione alla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

In caso di accadimento di incidente rilevante il gestore è tenuto a informare il prefetto, il sindaco, il comando provinciale dei Vigili del fuoco, il presidente della giunta regionale e il presidente dell'amministrazione provinciale comunicando, non appena ne venga a conoscenza anche i dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'ambiente.

Raccolta Modellistica di comunicazione

Si raccoglie la modulistica di base da utilizzare per comunicare l'evento, o per comunicare la cessata emergenza.

Particolarmente importante è la comunicazione dell'evento da parte del gestore la quale costituisce lo "start" di applicazione del piano.

L'obbligo del gestore fa riferimento al combinato art. 24 e l'allegato IV del D.L.vo 334/99

Il GESTORE al verificarsi dell'incidente è tenuto **immediatamente** a:

1) Avvisare tempestivamente, l'autorità incaricata di attivare il piano di emergenza esterno disponendo:
- informazioni da fornire immediatamente

2) Attuare Piano di Emergenza Interno;

3) Informare il Prefetto, il Sindaco, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale comunicando;

- Sostanze pericolose presenti;

- Dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;

- Le misure di emergenza adottate.

Di seguito alle comunicazioni immediate, (**e non oltre un'ora**) il GESTORE è tenuto periodicamente a:

1) Avvisare, l'autorità incaricata di attivare il piano di emergenza esterno disponendo:
- informazioni più dettagliate da fornire appena disponibili.

2) Informare il Prefetto, il Sindaco, il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco, il Presidente della Giunta Regionale e il Presidente dell'Amministrazione Provinciale comunicando, per l'aggiornamento:

Le circostanze dell'incidente;

Sostanze pericolose presenti;

Dati disponibili per valutare le conseguenze dell'incidente per l'uomo e per l'ambiente;

Le misure di emergenza adottate.

nonché:

le informazioni sulle misure previste per limitare gli effetti dell'incidente a medio e lungo termine.

Si allega esempio di scheda per comunicare la fase di allarme.

Rubrica generale

Si raccolgono i numeri di telefono, i numeri di fax e gli indirizzi di e-mail dei principali soggetti coinvolti o da coinvolgere nell'emergenza.

Linee di indirizzo per una esercitazione

Contiene una proposta delle esercitazioni da mettere in atto per “provare” il piano.

L'esercitazione è il mezzo, fondamentale, per tenere aggiornate sia le conoscenze del territorio, che l'adeguatezza delle risorse (uomini e mezzi) e per verificare il modello di intervento.

Gli elementi indispensabili per l'organizzazione di una esercitazione sono:

1- Scopi

Es: Controllo predisposizioni organizzative, perfezionamento operatività del personale, favorire l'amalgama delle funzioni di supporto, Verifica modulistica, valutazione tempi di intervento forze operative, ecc...

2- Tema

Scenario da prendere in esame ed enti o strutture operative da attivare

3- Tipo

Sono classificate in:

A - Esercitazioni per posti comando e telecomunicazioni

- Quando coinvolgono unicamente gli organi direttivi e le reti di comunicazione

B - Esercitazioni operative

- Quando coinvolgono solo le strutture operative con l'obiettivo specifico di testarne la reattività, o l'uso dei mezzi e delle attrezzature tecniche d'intervento

C - Esercitazioni dimostrative

- Movimenti di uomini e mezzi con finalità insita nella denominazione

D - Esercitazioni miste

- Quando sono coinvolti uomini e mezzi di Amministrazioni ed Enti diversi.

4- Territorio

Scenario territoriale da coinvolgere come strade, ferrovie, Strutture , parti di territorio urbanizzato, ecc...

5- Direzione dell'esercitazione

Persone a cui è demandato il compito decisionale e di coordinamento, devono controllare l'attuazione dei compiti assegnati, i tempi di sviluppo dell'esercitazione, gestire eventuali situazioni anomale, ecc..

6- Partecipanti

Coloro che sono chiamati a partecipare all'esercitazione in termini di mezzi, persone, e attrezzature.

7- Avvenimenti ipotizzati

A fronte dello scenario preso in esame si ipotizzano avvenimenti che possono inficiare l'organizzazione dei soccorsi e si rileva cosa può succedere e quali misure alternative mettere in atto.

Esempio di uno schema di Esercitazioni proposto

N°	Scopo	Tema	Periodo
1	Provare la messaggistica	Stato di attenzione	
2	Provare la Convocazione del Centro Operativo Misto e del Centro Coordinamento Soccorsi	Stato preallarme	
3	Provare dislocamento blocchi stradali e afflusso soccorsi	Stato allarme	
4	Provare comunicazioni con mass-media	Stato allarme	
5	Provare sirene e comunicazioni mass-media	Stato allarme	

Sistema di comunicazione di scenario

Vengono indicati quelli che sono i sistemi di comunicazioni utilizzabili dai soggetti che concorrono all'emergenza.

Il sistema di comunicazione di scenario permette la comunicazioni tra il personale degli enti coinvolti, e tra gli enti che concorrono all'emergenza. Particolare priorità va data alle comunicazioni interessanti i centri di coordinamento.

I sistemi di comunicazione utilizzabili risultano principalmente:

Rete cellulare

Rete telefonia fissa

Rete di comunicazione satellitare

Sistemi radio enti con scambio informazioni nelle sale operative del Centro Operativo Misto e del

Centro Coordinamento Soccorsi

Sistemi radio volontariato

Internet

Comunicazione verso l'esterno

In esso si danno delle indicazioni su come gestire le comunicazioni dell'evento ai mass-media.

In genere sono incaricati a comunicare con la stampa:

Il Sindaco che può delegare l'addetto stampa del Comune o altri;

Il Prefetto che può delegare l'addetto stampa della Prefettura o altri.

Deve essere chiaramente indicata la sola persona che può comunicare ufficialmente l'andamento dell'evento, onde non creare inutili allarmismi e preoccupazioni legati alla non credibilità se le notizie arrivano da più fonti con anche leggere differenze.

Risulta utile:

- l'aggiornamento delle informazioni sull'incidente
- la preparazione della relazione conclusiva sull'incidente

Carta viabilità

Permette di individuare i principali percorsi utili ai soccorritori per raggiungere lo stabilimento colpito dall'evento, nonché i percorsi utili per l'eventuale evacuazione della popolazione.

Base di gestione velivoli.

In esso si danno indicazioni circa la localizzazione della base nonché come attivarla.

Questo in considerazione che in caso di grave coinvolgimento della popolazione saranno sicuramente presenti molti elicotteri appartenenti ai vari enti. (118, VVF, CC, GdF, PS, ecc...)

Aggiornamenti del piano

Fornisce le indicazioni circa l'aggiornamento del piano in conseguenza a: obblighi di legge, di modifiche intervenute negli impianti, ecc..., contenendo inoltre, in ordine cronologico, una sintetica descrizione delle motivazioni causa dell'aggiornamento e una sintetica descrizione delle variazioni intervenute nel piano.

Il Piano di emergenza non può essere un documento che resta nel fondo di un cassetto, ma deve essere reso vivo individuando delle persone che lo aggiornano e lo attuano.

Gli elementi per tenere vivo un Piano sono:

- 1 - Aggiornamento periodico
- 2 - Attuazione di esercitazioni
- 3 - Informazione alla popolazione

Aggiornamento periodico

Poiché la Pianificazione di Emergenza risente fortemente della dinamicità dell'assetto del territorio, sia dal punto di vista fisico che antropico, occorre tenere costantemente aggiornati i seguenti parametri:

- evoluzione dell'assetto del territorio;
- aggiornamento delle tecnologie scientifiche per il monitoraggio;
- progresso della ricerca scientifica per l'aggiornamento dello scenario dell'evento massimo atteso.

L'Art. 20 del D.L.vo 334/99 - Piano di emergenza esterno recita al comma 3:

Il piano deve essere riesaminato, sperimentato e, se necessario, riveduto ed aggiornato nei limiti delle risorse previste dalla legislazione vigente, dal prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni.

La revisione deve tenere conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; della revisione del piano viene data comunicazione al Ministero dell'ambiente.

Lista di distribuzione

Individua l'elenco degli enti o amministrazioni a cui è distribuito il piano.

Azioni informative e formative sul Piano di Emergenza Esterno

In esso si danno delle indicazioni circa le azioni informative e formative da svolgere ai soggetti che concorrono ad attuare il piano, tenendo conto del livello di conoscenza delle nozioni di base dell'organizzazione di Protezione Civile.

Un Piano di Emergenza necessita, per poter essere applicato di conoscerlo, per alcuni nella sua interezza, per altri solo alcune parti.

Pertanto necessita predisporre delle azioni formative per delle "Persone Chiave" i quali sono coinvolti sicuramente nell'applicazione del piano.

Una lista, anche se non esaustiva, deve comprendere almeno:

- Funzionario di prefettura responsabile della protezione civile
- Funzionario dell'amministrazione Provinciale responsabile della protezione civile
- Funzionario Comunale responsabile della protezione civile
- Funzionario della Questura responsabile della protezione civile
- Responsabile servizio 118 provinciale
- Funzionari Comando Provinciale VVF
- Responsabili sicurezza aziende dello stabilimento

Tali azioni formative devono illustrare nella sua interezza il Piano, presupponendo che tali persone hanno già acquisito conoscenze generali sulla strutturazione organizzativa in azioni di Protezioni Civile.

Al personale degli enti e organizzazioni che verranno coinvolte dal piano necessita fare delle azioni formative solo di alcune parti, e delle azioni informative.

Alla popolazione che può essere coinvolta devono essere messe in atto delle azioni informative.

2.2 Lineamenti della pianificazione:

In esso si indicano gli obiettivi da conseguire, per dare una adeguata risposta all'emergenza, e questi possono essere quelle indicate nelle linee guida di pianificazione emergenze esterne del Dipartimento della protezione Civile.

2.3 Modello di intervento

Scenari di rischio;

Contiene l'elenco di tutti gli scenari di rischio, nonché si dà una rappresentazione cartografica di quelli ritenuti credibili, in modo da avere una visione del territorio coinvolto.

Modello di intervento adottato;

In esso si rappresentano le Fasi di allertamento quali ATTENZIONE, PREALLARME, ALLARME, la Classificazione eventi incidentali, le Aree di emergenza, i centri di coordinamento (CCS, COM) ecc...

Interventi operativi;

Vengono descritti gli interventi che i singoli enti o amministrazioni devono porre in essere nelle varie fasi di allertamento.

2.4 Allegati

Allegati utili in fase emergenziale o per le esercitazioni

Per esempio; Carte del territorio, elenchi telefonici del territorio, pubblicazioni utili per la gestione dell'emergenza, Piano di emergenza interno o di sito, Leggi di riferimento, ecc....

3. LA STRUTTURAZIONE DEL PLAIN EMERGENCY SINGLE

Il Piano di emergenza per singola amministrazione deve comprendere:

Cartografia	Interventi operativi	Modellistica di comunicazione	Rubrica
--------------------	-----------------------------	--------------------------------------	----------------

I Piani di emergenza single sono almeno predisposti almeno per:

Azienda	Provincia	Comune	Forze dell'Ordine
Prefettura	Regione	Vigili del Fuoco	Servizio 118

CONCLUSIONE

In conclusione ogni ente "di peso" che partecipa all'attuazione del Piano di emergenza esterno avrà a disposizione il Plain Emergency Single che gli permetterà di rispondere con prontezza nelle primissime fasi dell'emergenza, in cui sono determinanti la velocità di azione e la chiarezza sul cosa fare

Andando avanti con l'emergenza molti dati, che possono tornare utili, si possono trovare nel Plain emergency Master il quale essendo unica fonte per tutti limiterà confusioni e fraintendimenti.

Esso risulta anche utilissimo per organizzare le esercitazioni e le azioni informative e formative.

Ad altre forze, che possono essere utili all'emergenza, può essere elaborato il solo Plain Emergency Single.

ALLARME ALLARME ALLARME ALLARME ALLARME

SCHEDA ROSSA

DA: COMPLESSO INDUSTRIALE <nome complesso>

Distaccamento VVF	Prefettura di <nome Prefettura>
Comando Prov. VV.F. di <nome Comando>	Commissariato Polizia di Stato
Centrale Operativa 118	Ufficio Circondariale Marittimo
Stazione FF.SS. di <nome stazione>	Presidente Giunta Regionale
Comune di <nome comune>	Presidente Amministrazione Provinciale

Alle ORE _____ data odierna estesi verificato ambito IMPIANTO
_____ ISOLA _____ della SOCIETA' _____

Incidente 3° livello

Incendio **Esplosione** **Rilascio**

CAUSATO DA _____

SOSTANZA PRINCIPALE COINVOLTA _____



T+

Molto tossica



T

Tossica



X

Nociva



F

Infiammabile



O

Comburente

Quantita' Stimata _____ Altre Sostanze Coinvolte _____

Attuato piano emergenza interno ed eseguito tipo intervento

Direzione vento

Verso CITTA: **Verso MARE:** **Verso <altro rif.>** **Verso <altro rif.>**

Richiesto intervento Vigili del Fuoco distaccamento.

Danni a persone _____

STIMA (Rif. IDLH, 1/2 LFL) Impatto esterno stabilimento nella direzione del vento Metri _____

Conseguenze per l'ambiente _____

Informato telefonicamente Comando Provinciale Vigili del Fuoco, Sindaco, Ospedale, Forze dell'Ordine, Circomare, Prefettura, Centrale Operativa 118, Provincia, Regione.

Riservasi fornire tempestivi aggiornamenti dettagliati sino alla cessazione pericolo

Il direttore responsabile

ALLARME

ALLARME

ALLARME

ALLARME